



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXVI Domenica Tempo Ordinario – 26 settembre 2021

Liturgia della parola: *Nm 11,25-29; **Gc 5,1-6; ***Mc 9,38-43.45.47-48

La Preghiera: *I precetti del Signore fanno gioire il cuore.*

L'intento di fondo delle letture di questa domenica è chiaro: prendendo il brano di Marco come centro organizzatore ci accorgiamo che dopo il secondo annuncio della passione Gesù chiede ai suoi discepoli di impegnarsi in modo deciso contro tutte le forme di male che minacciano la comunione tra di loro e l'apertura verso il mondo. Così la prima parte del Vangelo odierno con l'intervento un po' "talebano" di Giovanni richiama quello del giovane Giosuè raccontato nel libro dei Numeri e la severa condanna minacciata da Gesù a coloro che provocano scandali verso i deboli nella fede trova eco nelle parole forti della Lettera di Giacomo verso coloro che fanno della ricchezza il loro Dio.

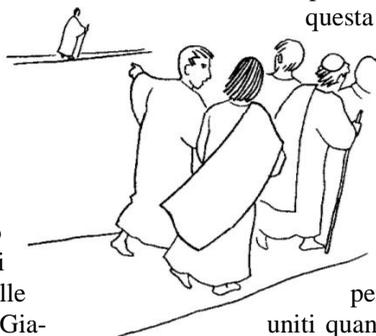
L'episodio che vede protagonista Giovanni come portavoce del gruppo dei discepoli continua a manifestare l'incomprensione dei Dodici verso Gesù e il suo messaggio. Adesso non è in questione la ricerca del primato all'interno del gruppo, ma la presunzione di poter godere di privilegi nei confronti di chi non appartiene al gruppo dei seguaci di Gesù.

Il fatto parte dalla pratica comune al tempo di Gesù di fare esorcismi utilizzando come "arma" contro i demoni il nome di grandi personalità religiose o di taumaturghi famosi; probabilmente uno di questi esorcisti avendo sentito parlare dei miracoli e delle guarigioni compiuti da Gesù ha deciso di utilizzare il suo nome, ma i discepoli, venuti a conoscenza, glielo hanno vietato visto che questo uomo non apparteneva al loro gruppo. C'è un parallelo in At 19,13-17 in cui Luca riferisce di questa pratica di usare il nome di Gesù da parte di esorcisti giudei itineranti, ma l'episodio che vede protagonisti, loro malgrado, i sette figli di Sceva, ha un esito nega-

tivo: non solo il demone non viene esorcizzato, ma malmena i sette al punto che devono fuggire precipitosamente. In questo caso, a differenza di quanto riferisce Giovanni in Marco, il fallimento di questo esorcismo conferma per contrasto che, quando l'uso del nome di Gesù ottiene effetti positivi, si deve credere che Dio approvi questa pratica. Nella reazione dei discepoli, dal punto di vista umano, non c'è nulla di nuovo: chi ritiene di avere dei privilegi o di essere in una posizione di potere mal sopporta che altri si mettano nel mezzo e si difende con ogni mezzo. Notiamo, fra l'altro, come i discepoli divisi tra di loro nella ricerca del primato personale si trovino improvvisamente

uniti quando devono difendere il proprio, presunto, privilegio contro un estraneo. Notiamo anche come nell'affermazione di Giovanni si avverta fortemente la chiusura dei discepoli: motivando il divieto imposto all'esorcista estraneo si dice «perché non ci seguiva». Sorprende che il problema non sia che quell'uomo non seguisse Gesù, ma che non appartenesse alla cerchia dei seguaci. La radice dei privilegi sta molto spesso nel credere di avere l'esclusiva, il copyright, su qualcosa o qualcuno: solo noi che siamo i veri discepoli possiamo parlare di Gesù, chi non è dei nostri non può farlo. Avere il monopolio e il controllo completo è il nodo chiave. Ogni tanto, purtroppo, questo si manifesta anche in alcuni atteggiamenti di esponenti della Chiesa e di movimenti che pensano l'appartenenza cristiana come diritto esclusivo su valori, situazioni e, anche, sulla persona di Gesù.

La risposta che Gesù dà ai suoi discepoli è spiazzante perché inclusiva: rivela la malizia dell'esclusivismo dei dodici nascosta dietro un'apparenza di rigore e di verità e impone una profonda trasformazione di mentalità e di sensibilità. Essere discepoli di Cristo non è un privi-



legio ma un dono, non potere ma servizio; «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,16). L'affermazione finale «Chi non è contro di noi è per noi» rafforza ulteriormente l'inclusività e l'apertura di cuore che deve caratterizzare il discepolo.

La seconda parte del nostro testo raccoglie una serie di detti che costituiscono un ulteriore insegnamento, però difficilmente sintetizzabile a causa della varietà dei materiali. L'obiettivo in generale appare chiaro: mettere in guardia da quelle condotte all'interno della comunità cristiana che provocano divisioni, controversie e conflitti; particolari e dettagli però non godono della stessa chiarezza. Perciò alcune precisazioni possono aiutare la lettura e favorire un'attualizzazione che non limiti la questione degli scandali all'ambito della sessualità, in generale, e alla pedofilia in particolare. Prima osservazione, il linguaggio di Marco è tipicamente semitico perché nella cultura ebraica passioni e desideri erano identificati con parti e organi del corpo: è la mano che è rapace, l'occhio invidioso o malevolo, e così via. Quindi le espressioni radicali del nostro brano vanno intese come imperativo a combattere con la massima energia e

decisione le proprie inclinazioni negative così come si farebbe con qualcosa che ci rende impossibile la vita.

La Geenna con il fuoco inestinguibile e il verme è un'immagine che ha un riferimento geografico molto concreto, è la "Valle del figlio di Hinnom", a sud di Gerusalemme, dove nei secoli precedenti venivano compiuti sacrifici umani di bambini al Dio Moloch (cfr. per esempio 2Re 23,10; Ger 7,32) e perciò luogo maledetto e immondo al punto che in essa alcune tradizioni giudaiche collocavano l'inferno degli empi dopo il giudizio finale.

Infine la menzione del «piccoli che credono in me». Oltre che ai bambini, occorre pensare a coloro che sono giunti da poco alla fede cristiana - Paolo usa l'espressione «debole nella fede» (Rm 14,1) - e che non avendo ancora una sufficiente solidità e maturità di fede possono facilmente essere indotti ad abbandonarla a causa degli esempi negativi di altri credenti. La capacità di non scandalizzare viene così positivamente collegata all'attenzione delicata da avere verso chi è ai primi passi nel suo cammino di fede e rischia di inciampare (è il significato letterale di "scandalo": ostacolo su cui si inciampa e ci si ferisce) o di perdersi. (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

📖 LEGGERE CON ATTENZIONE:

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio.

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti.

Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa! La capienza della chiesa è ancora ridotta. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

► *In conformità alle recenti disposizioni della nostra Diocesi che si adegua ai vari decreti legge del governo, il Green Pass NON è richiesto per la partecipazione alla Messa.*

► *Per attività parrocchiali che abbiano il carattere di continuità e regolarità, i partecipanti maggiorenni devono presentare un'autocertificazione che verrà consegnata in parrocchia.*

► *Per incontri e riunioni di gruppi di maggiorenni, che si tengano saltuariamente, i partecipanti devono presentare il Green Pass.*

Orario delle Messe domenicali: 8 – 9,15 – 10,30 – 12 - 18

✝ I nostri morti

Pucci Rita, vedova Del Corona, di anni 90, via Brogi 38; esequie il 21 settembre alle ore 15,30.

Chiariello Francesco, di anni 96, via XIV luglio 36b; esequie il 22 settembre alle ore 10,30.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio alle ore 16,30 riceveranno il Battesimo *Gabriele Esposito e Martina Pioli.*

Le nozze

Sabato 2 ottobre, alle ore 10, il matrimonio di *Martina Monticelli e Stefano Piccinini.*

Oggi domenica 26 settembre **Padre Corrado**, è presente in parrocchia e celebra le messe delle 10.30 e delle 12. Come già comunicato, a Padre Corrado è stato chiesto dai superiori Comboniani di ripartire per la missione nella prossima estate 2022, come responsabile della formazione religiosa a Kinshasa. In questo anno pastorale sarà a Roma per un corso di preparazione all'incarico. Nell'ultimo fine settimana di ogni mese sarà presente a Sesto per continuare il servizio e l'amicizia con la Pieve. Pertanto sarà con noi per il ponte dei Santi e poi per Natale.

SCUOLA BIBLICA ANNO 2021/2022

Prima Lettera di Pietro

È il testo scelto dalla Diocesi per la catechesi biblica comune. Gli appuntamenti vicariali di introduzione e presentazione del testo:

Pieve di San Martino- ore 21,00

Lunedì 27 SETTEMBRE - Introduzione alla Lettera:

contesto e temi dello scritto Pietrino

Lunedì 4 OTTOBRE – Per una speranza viva: la vita di una comunità centrata sul Vangelo

Lunedì 11 OTTOBRE – Una lettera veramente “cattolica”: universalità e attualità del messaggio

Relatore: Don Stefano Grossi Teologo direttore I.S.S.R. della Toscana

Per la partecipazione in presenza all'incontro è necessario avere [GreenPass](#). - Trasmissione in streaming su www.youtube.com/c/PievediSanMartinoSestoFiorentino



Primo venerdì del mese

Venerdì 1 ottobre

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 18.00

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo.

Dalle 17 alle 18 tempo per le confessioni.

Attenzione!

Sono state segnalate persone che con la scusa di essere inviati dalla parrocchia o da don Daniele, cercano di entrare in casa. Dicono di dover consegnare qualcosa o dover far firmare un foglio. È sempre una scusa per entrare in casa.

La parrocchia non manda persone a casa.

Ci sono dei volontari o ministri dell'Eucarestia, che vanno a trovare anziani o malati: l'incontro è sempre concordato e le persone sono cono-

sciute dalla famiglia. **NON APRITE** a persone sconosciute che si dichiarano inviate dalla parrocchia.

Lunedì 27 settembre festa di San Vincenzo.

La Federazione Nazionale Società di San Vincenzo de' Paoli ha organizzato un pellegrinaggio virtuale, "la Parigi di San Vincenzo". Sarà possibile partecipare online **alle ore 18.30 nel salone parrocchiale**. Tutti possono **intervenire** (muniti di green pass)

ORATORIO PARROCCHIALE

CATECHISMO

Per il catechismo di III elementare non è stato ancora deciso né modalità né data di inizio. Sicuramente non nel mese di settembre. Sul notiziario ne verrà data notizia appena possibile. Chi volesse parlarne con don Daniele: 373.5167249. Invece alcune celebrazioni in chiesa segnano la ripresa del catechismo, dei gruppi già avviati. Riprendete i contatti con i catechisti.

Domenica 3 ottobre – ore 15

Il gruppo dei ragazzi di I media

Fare memoria del bene...

Cari ragazzi, animatori, educatori, genitori e volontari, abbiamo pensato di condividere le belle esperienze di questa estate quali oratorio, campi e cammini con tutta la comunità di San Martino. Vorremmo fare un'edizione speciale del notiziario con interviste, numeri, testimonianze ed anche un video da condividere su youtube. Ci interessano soprattutto racconti di cose curiose oppure testimonianze brevi.

Se volete dare il vostro contributo potete inviare una mail a sanmartinopieve@gmail.com o contattare Marina, Simone o Veronica.

Grazie e...a presto.

In diocesi

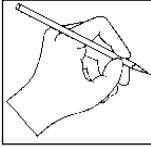


LA VIA DEL VANGELO

“La carità tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” 1Cor 13,7

Riccardo, Fra Antonello e Don Fabio invitano i volontari delle Caritas parrocchiali nei loro vicariati per un incontro di preghiera, ascolto reciproco, condivisione, programmazione. Per il vicariato di Sesto Fiorentino Calenzano l'incontro si terrà **Venerdì 8 ottobre alle ore 21** presso la Chiesa Maria SS. Madre di Dio a Calenzano (Via della Conoscenza, 4)

Per la partecipazione è richiesto il Green Pass.



APPUNTI

Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Oggi si celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Papa Francesco ha scelto per quest'anno il tema "Verso un "noi" sempre più grande." volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo. Dice papa Francesco: La storia del "noi" Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (Gen 1,27- 28). (...) Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità. E quando, a causa della sua disobbedienza, l'essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un noi destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli (...) La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali. In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità. Per questo colgo l'occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un noi sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo. Una Chiesa sempre più cattolica Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale

siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5). Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca (...). Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente (...) Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. (...) Un mondo sempre più inclusivo A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso. Il futuro delle nostre società è un futuro "a colori", arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. (...) Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. (...) A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. (...) Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future (...). Il sogno ha inizio Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. Fratelli tutti, 8). (Messaggio 3 maggio 2021).